

Ascolta si fa sera 2009 - 3 Il seminatore

Ascoltiamo dal Vangelo di Marco:

Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. Un'altra cadde in un suolo roccioso dove non c'era molta terra e subito spuntò perché non aveva terreno profondo, ma quando il sole si levò fu bruciata, e non avendo radice inaridì. Un'altra cadde fra le spine; le spine crebbero, e essa non fece frutto. Altre parti caddero nella buon terra; portarono frutto, che venne su e crebbe, e giunsero a dare il trenta, il sessanta, il cento per uno.

Il gesto della semina è un gesto generoso. Ed è un gesto rischioso. Un salmo richiama con due espressioni la semina e il raccolto. Dice: si sparge il seme con lacrime, si raccoglie con sorrisi. Le lacrime rappresentano la certezza della perdita. Il seme si getta nel terreno, si affida alla terra. In quanto grano che può ancora dare pane, esso è perso. In tempi di penuria seminare era, potremmo dire in termini moderni, un investimento per il futuro ma un investimento doloroso. Non c'era nessuna sicurezza del raccolto. Tutto era affidato alla terra e alla possibilità delle piogge in giusta quantità e nel giusto tempo. Nulla era scontato in questo campo.

Quello che colpisce in questa parabola è la gran quantità di insuccessi. Il seme è perso molte volte: perché sul sentiero battuto se ne cibano gli uccelli, perché caduto su terreno roccioso non si sviluppa a sufficienza e muore prima di arrivare a maturazione, ed è perso perché va a finire fra i rovi dove la sua crescita è stentata e infruttuosa. Gli studiosi fanno notare quanto questa parabola fosse assolutamente verosimile fino a questo punto, in quanto in territorio palestinese era uso arare la terra dopo la semina, eppure colpisce l'accento sulla serie di falliti investimenti. Essi però preludono nella parabola stessa ad un incredibile resa finale della semina che nelle parole di Gesù sarebbe arrivata al 60 e anche al 100 per uno. Tantissimo.

Gesù parla di se stesso e di come il suo appello alla conversione e la sua prassi di amore radicale incontrasse ovunque scetticismo e opposizione. Un investimento inutile e in perdita. Eppure – dice – la promessa di Dio è che ci sarà un raccolto abbondante nonostante tutto. Fu così nella generosa e dolorosa semina di vita di Gesù e particolarmente nella sua morte di croce. Dopo anni di missione Gesù raccoglieva la violenta ostilità dei capi, la ottusa complicità delle folle e lasciava dietro di sé pochi impauriti discepoli, presto dispersi. Ma i frutti ci furono e il raccolto straordinariamente abbondante continua attraverso Gesù risorto e vivente anche oggi dopo migliaia di anni.

Il futuro non è tutto nelle nostre mani ed il presente può apparirci infruttuoso esercizio in perdita. Ma non scoraggiamoci, se la semina è generosa ed è fatta sulla base della parola e prassi di Gesù avrà frutti insperati ed abbondanti. Possiamo crederci. Perché se Dio promette, poi mantiene.